

Conclusa la "Settimana" ricomincia l'impegno



Stare con la gente per costruire futuro

*Il vicario per la pastorale mons. Cipolla
traccia una prima sintesi della "Settimana"*

E' domenica 16 settembre, pomeriggio.

Questa mattina, seguendo le indicazioni dell'Ufficio liturgico, la mia parrocchia ha concluso la Settimana della Chiesa mantovana con la celebrazione eucaristica domenicale. E' tempo di qualche immediata considerazione.

La Settimana della Chiesa Mantovana non ha avuto i tratti del convegno a cui si partecipa per ascoltare un relatore ed eventualmente per contribuire con proprie considerazioni. Se così fosse stato, avremmo dovuto definire la settimana una "due giorni" della Chiesa Mantovana.

E' invece iniziata domenica 9 settembre in tutte le chiese della Diocesi con la celebrazione dell'Eucaristia nel Giorno del Signore, spiritualmente partecipi di quella presieduta dal Vescovo in cattedrale. Segno di unione tra tutte le parrocchie e di apertura all'intera Chiesa cattolica, il Vescovo ha colto questo contesto per comunicare la prossima visita pastorale del Santo Padre alla nostra Diocesi. In questa prima giornata l'esperienza ci ha parlato di unione e di comunione tra comunità territoriali in riferimento alla figura degli apostoli. Il Vescovo poi con la sua bella omelia ha dato orientamento e prospettiva allo sguardo della nostra Diocesi: guardare alla gente, alla folla con gli occhi di Gesù.

La seconda giornata è stata caratterizzata dalla presenza e dall'insegnamento del Cardinal Dionigi Tettamanzi. La folta partecipazione (senz'altro oltre 1500 persone) è stata segno di stima nei confronti del ministero del Cardinale, esercitato soprattutto a Milano, ma anche – mi si permetta una lettura positiva in mezzo a tanta disillusione – della nostra disponibilità alla "ricezione" della sua testimonianza, bella perché semplice e disarmata. Anche la sua relazione impegnativa, ma ricca e ampia, ci ha insegnato a guardare fuori, nelle strade e nelle piazze, dove vive la gente. Anzi ha argomentato ripetutamente perché capissimo che i cristiani devono "stare con la gente". Ci ha indicato il Concilio, facendo riferimento soprattutto alla Gaudium et Spes, come stanza in cui abitare e da dove aprire finestre sul mondo. In questa

giornata la Settimana della Chiesa mantovana ci ha parlato di missione nel mondo con lo stile del Concilio.

La terza giornata ci ha accompagnati, presi per mano dal giornalista di TV2000, Luciano Piscaglia, ad una breve visita tra la gente. Solo pochi passi per invitare a percorrere in modo approfondito quelle e altre strade. Abbiamo cominciato a vedere giovani, immigrati, lavoratori, ammalati, poveri. Si voleva completare la nostra sensibilità liturgica e biblica con quella sociale, crescere nella consapevolezza che la fede è vita, accorgerci che una forte identità cristiana spinge al servizio di ogni persona e di ogni comunità umana. La vita intera con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue speranze e le sue angosce occupa il cuore dei discepoli di Cristo e delle comunità dei cristiani. Impariamo da questa esperienza a farci compagni di fatica, a sentirci folla, ad amare la gente, a commuoverci con Gesù per ogni dolore.

La Settimana è proseguita nelle comunità locali. Il giovedì i consigli pastorali o gruppi spontanei di cristiani sono stati invitati a contribuire con la loro riflessione. Si vuole ascoltare la Chiesa mantovana, ma anche contribuire a formare un "sentire di Chiesa" favorendo la preghiera, la ricerca e il confronto fraterno. La comunione è dono che viene dall'alto e trova accoglienza nei cuori fino ad avere, come grazia di Dio, "un cuore solo ed un'anima sola". Le riflessioni saranno consegnate al Vescovo come contributo per il suo servizio magisteriale. Questa giornata potremmo descriverla come esperienza di partecipazione di tutti i battezzati per il cammino della Chiesa. Ci ricollega, valorizzandole ed attualizzandole, alle proposte delle settimane degli anni precedenti, quando si parlava di collaborazione, corresponsabilità, partecipazione alla cura pastorale, di ministerialità attenzioni che restano molto alte nella vita della comunità.

La presenza dei giovani di Taizè, nel rispetto della loro nota ecumenica, è parte della Settimana della Chiesa mantovana. Li abbiamo invitati ed accolti volutamente all'interno di questa esperienza. Molti di noi hanno accolto in casa, hanno partecipato alle preghiere in San Francesco - sempre molto suggestive -, hanno ascoltato e guardato i giovani. Sono state ore intense di ascolto. Con loro la nostra settimana ha attinto a sorgenti preziose, quelle dei giovani e dell'ecumenismo. I giovani devono essere co-progettatori del futuro della Chiesa e sta a noi consegnare a loro, con fiducia, la nostra Chiesa. Le altre Chiese e comunità cristiane sono amiche e sorelle. Non siamo soli, né vogliamo esserlo. Non vogliamo cadere nell'autoreferenzialità diocesana ed ecclesiale. Queste giornate ci hanno parlato di giovani e di amicizia con le Chiese.

Oggi dunque la chiusura provvisoria con la celebrazione dell'Eucaristia. Le conclusioni, alle quali siamo chiamati tutti a contribuire, verranno dettate dal Vescovo Roberto il due dicembre in santa Barbara, ma già sappiamo che ci manderà a lavorare nella Vigna del Signore e che quindi per nessuno è arrivato il tempo del pensionamento e del riposo. Anzi dalla finestra a cui siamo stati introdotti dal Cardinal Tettamanzi sembrano profilarsi scenari molto preoccupanti, urgenze, sfide, tensioni ad ogni livello locale e mondiale, sociale e politico, individuale e collettivo.

Come non offrirsi, noi discepoli di Cristo, liberamente al disegno di salvezza di Dio? Come non riconoscere il rinnovarsi della sua chiamata anche in questa esperienza diocesana?

mons. Claudio Cipolla